

XV CONGRESSO CGIL

PER IL RILANCIO DELL'INIZIATIVA NEL SETTORE DELL'ARTIGIANATO

1. Il documento e la nostra discussione congressuale hanno messo al centro il tema della necessità di riprogettare il Paese a fronte del vero e proprio degrado sociale e politico che ci viene consegnato da cinque anni di governo del centro destra. Il cuore di questa idea è rappresentato dalla centralità e dalla valorizzazione del lavoro, sulla cui base costruire una via “ alta “ allo sviluppo, alternativa a quella propugnata in questi anni imperniata sulla compressione dei costi e dei diritti dei lavoratori. Per fare ciò occorre una nuova politica economica ed industriale e, contemporaneamente, un nuovo sistema di welfare, supportati da un patto fiscale più equo e redistributivo sul lavoro, e contemporaneamente rafforzare le nostre politiche contrattuali. Si tratta di far leva su una nostra iniziativa ulteriormente rafforzata per affermare questi obiettivi e che, quindi, sia capace di rendere più forte la nostra rappresentanza e di far vivere la democrazia fondata sul pronunciamento diretto dei lavoratori.

In questo quadro, si colloca utilmente anche la nostra riflessione relativa ai lavoratori dell'artigianato, perché essi possano sempre più essere soggetti portatori di diritti, a partire da quelli che riguardano la stabilità del lavoro e della sua valorizzazione. Ciò implica un rafforzamento dell'iniziativa in questo settore, che va continuamente monitorata e aggiornata: anche per questo proponiamo che, con cadenza annuale la cgil promuova la conferenza nazionale dei quadri e dei delegati del settore artigiano.

2. In primo luogo è necessario fissare con precisione le nostre linee di politica contrattuale, a partire dalla primaria esigenza di una riduzione dei contratti nazionali di lavoro.

Ovviamente esse stanno dentro la nostra idea di qualificazione del settore che non può che basarsi su una nuova fase di innovazione di prodotto e di innalzamento della specializzazione produttiva del comparto, come abbiamo già avuto modo di dire , avanzando proposte specifiche in proposito, nell'Assemblea regionale dei quadri e dei delegati del settore artigiano del 18 Ottobre 2005.

La nostra idea di modello contrattuale non può che confermare che il contratto nazionale deve svolgere un ruolo di unificazione e solidarietà dei lavoratori, anche di carattere redistributivo verso il lavoro, e la contrattazione di secondo livello, da svolgersi a livello regionale, deve concentrarsi sulla redistribuzione della produttività. Con questi riferimenti abbiamo affrontato la fase di discussione di questi anni , passando attraverso l'accordo confederale del 17 Marzo del 2004; come pure , sempre a partire da questa impostazione, abbiamo sviluppato il confronto con le controparti del settore artigiano in questi ultimi mesi, ribadendo che i minimi contrattuali vanno determinati nel contratto nazionale e che quindi il secondo livello contrattuale non può diversificarli, e che un'eventuale accordo sul modello contrattuale non potrà che basarsi su questo punto.

3. Fermo restando il primato dell'iniziativa contrattuale, importante è il ruolo che intendiamo attribuire alla Bilateralità. L'esperienza che abbiamo condotto in questi anni, in questa regione, con la costituzione e il funzionamento dell'EBER è stata assolutamente significativa. Essa ha dimostrato come sia possibile dare un ruolo positivo alla bilateralità, come realizzazione delle linee stabilite dalla contrattazione senza sconfinare in compiti impropri rafforzando la contrattazione e la sua autonomia.

Da questo punto di vista decisamente positivo è quanto realizzato nei casi di intervento di sostegno al reddito per le sospensioni derivanti da crisi aziendali, ferma restando la necessità di affrontare le criticità ultimamente evidenziate.

Per quanto riguarda la previdenza complementare, occorre rapidamente fare decollare l'esperienza di ARTIFOND.

4. Si tratta poi di rafforzare la nostra iniziativa in tema di formazione professionale. Particolare importanza assume la questione della formazione continua, come strumento per il rafforzamento delle conoscenze dei lavoratori e per affermare una logica di sviluppo basata sulla qualità del lavoro. L'accordo realizzato sui fondi interprofessionali può costituire un'opportunità molto significativa in proposito. Occorre però superare le difficoltà registratesi con i primi bandi: non solo ribadendo il valore degli accordi sottoscritti sul ruolo dell'articolazione regionale e delle commissioni di bacino territoriali, ma soprattutto avendo la capacità, a livello territoriale, di negoziare progetti e contenuti formativi realmente in grado di misurarsi con le specificità e l'esigenze dei sistemi produttivi territoriali, mettendo da parte quella logica autoreferenziale che investe diverse parti sociali e soggetti formatori.

Diventa necessario poi costruire un raccordo con la programmazione regionale relativa all'attività formativa: in questo ambito, diventa utile sviluppare un confronto con l'Assessorato Regionale alla formazione, in particolare per quanto riguarda l'analisi dei fabbisogni e il loro intreccio con le politiche formative da mettere in campo.

La contrattazione deve cimentarsi con più forza su questi temi, a partire dal fatto di garantire a tutti i lavoratori il diritto alla formazione e di definire le ricadute dei percorsi formativi sull'inquadramento e la valorizzazione professionale.

5. Un altro terreno su cui va potenziato il nostro lavoro è quello relativo alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Occorre in primo luogo procedere ad una verifica dei risultati positivi e dei limiti di ciò che è stato realizzato tramite il sistema EBER, con l'obiettivo di rilanciare il ruolo di rappresentanza e di intervento sulle condizioni di salute e sicurezza da parte degli RLST e RLSA. Ciò passa attraverso un processo di rilegittimazione di queste figure, anche tramite una nuova fase di elezione, in termini raccordati con quella dei delegati di bacino, in modo tale da rafforzare il loro ruolo che deve esercitarsi attraverso i sopralluoghi e la consultazione della documentazione da svolgersi nelle aziende con modalità che favoriscono il rapporto con i lavoratori. Inoltre, riteniamo opportuno costruire una rete di relazioni a livello territoriale tra i diversi RLST – RLSA, prevedendo la loro partecipazione ai lavori e all'iniziativa dei Coordinamenti territoriali dell'artigianato e destinando loro le risorse dedicate provenienti dall'Ente

bilaterale. Infine, diventa necessario valorizzare le sedi di confronto tra gli RLST a livello regionale e territoriale anche al fine di costruire elaborazioni, analisi e proposte condivise in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

- 6 Tutte le ipotesi di rilancio della nostra iniziativa nel settore dell'artigianato passano necessariamente attraverso un rafforzamento della rappresentanza sindacale e della nostra stessa presenza organizzata. Già con l'accordo interconfederale del 21/07/88 in cui venivano formalizzati i delegati di bacino e con le azioni svolte in sede bilaterale per cui sono stati mutualizzati i costi contrattuali per i permessi dei delegati, è stato reso esigibile il diritto all'esercizio della rappresentanza nel settore dell'artigianato. La pratica di questi anni ci ha visti misurarci con varie esperienze che sono cresciute nei territori. Essa ha dimostrato che i delegati di bacino sono una realtà positiva che deve essere rafforzata. La mancata legge sulla rappresentanza sindacale, la precarietà che si vive nei posti di lavoro ed in particolare in quelli con meno di 15 dipendenti evidenziano la necessità di una struttura di delegati che abbia capacità autonoma di operare attraverso forme di rappresentanza e di partecipazione reale.

Il sistema contrattuale dell'artigianato è, per la specificità stessa del settore, un intreccio tra la contrattazione categoriale e quella confederale. Senza che questo alteri la rappresentanza sindacale, di stretta competenza delle categorie, si determina però la necessità di coordinare le due forme di contrattazione e tutta l'attività che ne consegue. Tutto ciò è possibile se aumentiamo l'autorevolezza politica delle strutture dedicate all'artigianato e le risorse ad esse disponibili. I coordinatori dell'artigianato non possono più essere compagni che si occupano anche di questo problema ma, relativamente alle dimensioni territoriali, compagni a tempo pieno che hanno il mandato dell'organismo dirigente ad operare ed ad esso rispondano. E' quindi necessario che i coordinatori e i coordinamenti siano eletti dai direttivi delle Cdlt e sulla base di questo mandato acquisiscano l'autorevolezza politica per interloquire con le categorie nella attività di coordinamento.

I delegati di bacino, pur nelle diverse modalità operative, non possono operare con discontinuità; occorre dotarli di risorse economiche sufficienti che non possono essere di sola provenienza contrattuale, è cioè dal fondo relazioni sindacali, che peraltro necessita di un adeguamento e che deve essere finalizzato alla esclusiva attività dei delegati, su specifici progetti territoriali. Tali risorse devono provenire da un concorso solidaristico di tutte le categorie e dalla confederazione, che in sinergia fra loro forniscono le risorse necessarie al coordinamento per lo svolgimento dell'attività dei delegati di bacino, coordinamento che viene quindi identificato come centro di costo nel bilancio confederale territoriale.

L'attività contrattuale e la stessa gestione dei contratti rendono indispensabile un rapporto stretto e continuativo tra i delegati di bacino e i lavoratori; la conquista del diritto di assemblea in azienda abbinata alla creazione di una rete di punti di riferimento all'interno delle aziende sono strumenti importanti per colmare il divario fra i delegati di bacino e le realtà aziendali.

Dal 1988 ad oggi abbiamo potuto verificare che la mancanza di un termine di mandato non consente la verifica politica dello stesso. Si rende quindi necessario introdurre un limite al mandato, fissando il termine alla fine del quale deve essere

sottoposto al voto dei lavoratori. In questo senso, riteniamo opportuno procedere nella prossima fase ad una tornata di rinnovo elettorale dei delegati di bacino.

Infine, è necessario riaffermare nella pratica sindacale la democrazia di mandato nel rapporto con le lavoratrici e i lavoratori. In questo senso è necessario che le lavoratrici i lavoratori abbiano la possibilità di esprimere un parere vincolante, con la validazione certificata del voto sulle attività negoziali e attraverso, dove è possibile, l'espressione di voto referendario.

L'insieme di queste azioni e iniziative pensiamo, peraltro, costituiscano una base essenziale anche per far crescere l'adesione alla Cgil nel settore artigiano, obiettivo che continuiamo a considerare fondamentale per affermare ed estendere i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.